

Maniaci d'Amore

Il desiderio segreto dei fossili

Premio I Teatri del Sacro 2017

Uno spettacolo scritto, diretto e interpretato da
Francesco d'Amore e Luciana Maniaci
e con David Meden



Nulla è mai accaduto a Petronia. Gli abitanti sono 73, da sempre. Nessuno nasce e nessuno muore, perché nel paese di pietra non c'è acqua dunque non c'è vita.

Pania da quando ha memoria aspetta un bambino che non partorirà mai. Sua sorella Amita, l'unica donna in paese rimasta sola, senza marito, spaiata, sogna di poter dar fine alle sue sofferenze, ma non potrà farlo mai.

La sola occupazione concessa agli abitanti del paese è quella di guardare una serie tv, in onda da un'eternità. Un giorno però Amita, innamorata del protagonista, riesce, a furia di baci, a strapparlo dalla sua realtà e portarlo nella propria.

Jhlonny Water approda a Petronia. E' un marinaio e porta con sé l'acqua.

L'equilibrio del paese si inclina. Le cose iniziano ad accadere.

Pania partorisce, Amita si innamora. Gli altri abitanti di Petronia scoprono le passioni, la vendetta, la colpa, i desideri, la gioia.

La vita erompe. Ed è tutta colpa dello straniero venuto dal mare.

Intanto nell'altro mondo, quello ulteriore, della televisione, la vita invece è confluita via. Nulla accade più. La serie rischia di essere interrotta. Il tempo si è fermato.

Con la loro usuale mistura di livida comicità e spessore poetico, i Maniaci d'Amore - per la prima volta in scena con un terzo attore e autori anche della regia - firmano un testo divertente, lieve e durissimo. Una riflessione sulla paura del diverso, della vita e del divino, ispirato dai testi di Florenskij, di Genet e di Pirandello.

Terza tappa della Trilogia all'Insù, dopo "La crepanza" (prod. Teatro della Tosse di Genova) e "La casa non vuole" (radiodramma per RadioRai3), con questo nuovo lavoro, i Maniaci d'Amore indagano i territori del sacro.



Il paradiso è un luogo in cui non succede niente o per caso quello è l'inferno? E noi dove viviamo, nel primo, nel secondo o in una terra di mezzo? "Il desiderio segreto dei fossili" è una distopia comica, un sortilegio teatrale, una piccola crudeltà offerta con tutto il cuore, dai territori ristagnanti del desiderio soffocato, del sud, del nostro paese, della vita oggi, qui, per sempre.

Video integrale (debutto al Festival I Teatri del Sacro 2017):

<https://www.youtube.com/watch?v=najOIPeA13Q&feature=youtu.be>

Dicono di noi

I Maniaci d'Amore sono una coppia di talenti anomali, un duo che fin dal nome sembra baciato dal destino. E' raro vedere due personalità così complementari. E' folgorante la loro scrittura feroce, surreale, piena di guizzi macabri, tutta al servizio di un travolente estro interpretativo.

Renato Palazzi, *Il Sole24Ore*

Di alto tenore poetico, "Il desiderio segreto dei fossili" oscilla tra paura e desiderio, questa favola delicata e divertente, dura come la vita.

Mariateresa Surianello, *Il Manifesto*

"Il desiderio segreto dei fossili" è un piccolo gioiello di scrittura, tutto sul filo dell'ironia ma soprattutto dell'intelligenza.

Tommaso Chimenti, *Recensito*

Uno dei migliori spettacoli visti in questa estate di festival (...) Tra leggerezza e ironia, Francesco d'Amore e Luciana Maniaci imperano la scrittura di stoccate raggelanti, corrosive, nerissime. Uno spettacolo affilato, profondo, divertente, estrosamente intelligente, dalla drammaturgia finalmente universale, in grado cioè di richiamare temi sociali senza inseguirli retoricamente e al tempo stesso di inventare una cornice fiabesca dal retrogusto amaro degna di Scaldati

Giulio Sonno, *Paper Street*

"Il desiderio segreto dei fossili" è di fatto una distopia comica che usa i mezzi poverissimi del teatro per allestire una drammaturgia intrecciata attorno a simboli e questioni universali, ma soprattutto in grado di creare un

immaginario vivo per quanto strampalato, in un proliferare di battute taglienti e ben sagomate

Andrea Pocosgnich, Teatro&Critica

"Parole dette con il cuore che batte, anziché con la lingua che mente, rappresentano il desiderio segreto dei fossili di Maniaci d'Amore. Un gioco a incastro tra teatro e televisione, un labirinto tra realtà e finzione in cui Francesco d'Amore, Luciana Maniaci e David Meden, affrontano con poetica e sferzante ironia dell'assurdo l'immobilità tanto del nostro Sud (e dell'Italia in generale) quanto della nostra scena teatrale contemporanea.

Matteo Brighenti, Pane Acqua Culture

Un bizzarro apolofo fantastico, capace di penetrare a fondo, seppur in modo lieve e spiazzante, nelle pieghe del nostro presente. Una riflessione potente, camuffata da commedia strampalata, sulla prioritaria necessità di speranza che ognuno di noi concede al sogno, o ad un Dio che forse esiste.

Mario Bianchi, Krapp's Last Post

Ne siamo usciti saltellando. Petronia va aggiunta alle città desideranti di Calvino. Uno spettacolo che con salvifica leggerezza avvicina temi smisurati indagando il valore performativo delle parole. Pura gioia.

Michele Pascarella, Gagarin Magazine

I Maniaci d'Amore sono la prova più convincente che una vocazione alla drammaturgia, una fiducia ostinata nelle risorse del testo, è, nella cultura teatrale italiana, un dato ormai acquisito in modo ineludibile. Il loro lavoro, dinanzi a tanto talento (vero o presunto) sprecato del teatro italiano, oppone quello che solo il genio può. E tanto ci basta.

Dario Tomasello, Ateatro

I **MANIACI D'AMORE** sono Luciana Maniaci e Francesco d'Amore, autori a attori teatrali.

Formano la loro compagnia nel dicembre 2007 occupandosi inizialmente di teatro in casa e di progetti formativi.

Il loro primo spettacolo "Il nostro amore schifo" (2009) ha già toccato più di centoventi piazze italiane ed è in tournée da otto anni.

Nel 2011 "Biografia della Peste" entra nella selezione del Premio Scenario e vince il Premio di Drammaturgia Il Centro del Discorso.

Nel 2012 sono tra i finalisti del Premio Solinas per il cinema.

Nel 2014 producono, insieme al Festival delle Colline Torinesi e il Festival Castel dei Mondi di Andria, "Morsi a vuoto" e vincono il premio Scenari pagani come migliore realtà teatrale dell'anno.

Nel 2015 firmano il loro primo radiodramma per Radio3 Rai, "La casa non vuole", pubblicano con Editoria&Spettacolo la prima parte della loro produzione, "La trilogia del gioco", e portano al Teatro dell'Orologio di Roma una loro retrospettiva.

Nel 2016 Dig e Riccione Teatro producono "Nera che porta via", una conferenza spettacolo scritta e interpretata insieme a Carlo Lucarelli. Sempre nel 2016 producono col Teatro della Tosse di Genova "La crepanza" (menzione speciale premio tuttoteatro.com Dante Cappelletti) che debutta come studio al Teatro Stabile di Torino.

A Febbraio 2017 vincono il premio Teatri del Sacro con "Il desiderio segreto dei fossili".

www.maniacidamore.it

Scheda Tecnica

DESTINATARI: pubblico dai 13 anni in avanti

DURATA: 70 min

SPAZIO SCENICO: minimo 6m x 4m

TEMPO MONTAGGIO: 3 ore circa

TEMPO SMONTAGGIO: 30 min. circa

ILLUMINOTECNICA: 14 PC 1000w con ganci e porta gelatine; 1 sagomatore, 12 canali dimmer; 1 consolle luci 12 canali.

FONICA: Impianto audio compatibile con la sala; archetti per situazioni all'aperto; un lettore cd; un mixer audio.